

“QUERELATOR”

pubblicata da [Andrea Mazzeo](#) il giorno lunedì 16 maggio 2011 alle ore 15.14

Il titolo di questa nota rimanda all'uso che alcuni (nello specifico i “PSA”, ovvero “Padri Separati Associati”) fanno della minaccia di querela per diffamazione contro chiunque osi contestare le loro affermazioni; l'uso è simile, appunto, a quello di un'arma per distruggere gli avversari, in analogia con il “Terminator” cinematografico; l'analogia però finisce qui.

Non sappiamo se le minacciate querele siano state davvero fatte (quello pubblicizzato su Facebook è un modulo di querela pre-stampato; e poi si ha pure il coraggio di accusare gli altri di usare moduli pre-stampati!); ma se sono state fatte bisogna poi vedere chi deve rispondere di diffamazione e a chi, deve risponderne. Le false accuse, tema molto caro ai PSA, non portano mai a qualcosa di buono. Con queste minacce intendono soltanto intimidire chi combatte la PAS; quindi il tutto rientra nelle dinamiche di stalking che da tempo sono messe in atto contro chi non condivide quello che dicono.

Dopo il convegno di Roma abbiamo ricevuto mail di solidarietà ma anche segnalazioni di legami inquietanti tra alcune associazioni e il mondo degli istituti per minori; approfondiremo. Una cosa è certa: l'introduzione della PAS nella vicenda separativa porta inevitabilmente all'inserimento del minore in istituto. Lo prevede espressamente la cosiddetta “terapia della minaccia”; allora da che parte state, signori di Adiantum? Dalla parte dei minori o dalla parte degli istituti?

Il sostegno che date alla PAS è in realtà un sostegno agli istituti per minori, visto che il solo nominare la PAS è la maniera più rapida e sicura per far finire i minori in istituto. Questo è l'unico fatto certo di questa vicenda, è una costante invariabile:

ACCUSA DI PAS ---> SOSPENSIONE DELLA POTESTÀ GENITORIALE ---> AFFIDO AI SERVIZI SOCIALI ---> INSERIMENTO IN ISTITUTO PER MINORI.

Un consiglio ai signori padri, separati o in procinto di separarsi: diffidate di chi vi consiglia di utilizzare la PAS contro le vostre ex-mogli; è il modo più veloce per perdere i vostri figli. A meno che non siate di quella categoria di padri che ragiona così: “meglio in istituto che con la madre” (ne ho trovato qualcuno del genere).

Ma, tornando al tema iniziale, cosa diciamo di così sconvolgente da farli reagire in maniera così scomposta? Nulla di eccezionale, come si vedrà di seguito. Ci limitiamo a smontare le loro mistificazioni e la loro disinformazione.

Ci si è limitati a dir loro: “visto che vi proponete un ruolo politico, un ruolo pubblico, ebbene rendete noti pubblicamente i vostri motivi”.

Ovvero, con l'ossessione che mostrate per l'affidamento condiviso ci mettete a conoscenza che nelle vostre personali vicende separative l'affido condiviso non è stato concesso o lo è stato di rado; ce ne dispiace moltissimo ma allo stesso tempo saremmo interessati a conoscere i motivi per i quali il condiviso non vi è stato concesso.

Non credo sia diffamazione questa. Non siamo noi ad affermare che il condiviso non vi è stato concesso ma siete voi stessi, con la vostra petulante insistenza, a rendere pubblica questa notizia (un po' di psicologia spicciola, che diamine!). Se questa è diffamazione ebbene, vi state diffamando da soli.

Non credo sia diffamazione chiedervi di rendere pubbliche le vostre sentenze di separazione. O meglio, pubblica una sentenza lo è nel momento stesso in cui viene emessa, non è quindi difficile reperirla; ma un atto di trasparenza da parte vostra non sarebbe sbagliato.

Non credo sia diffamazione citare il vostro comunicato stampa con il quale nel 2008 avete informato il mondo della nascita di Adiantum. Se quel comunicato stampa (che adesso state cercando con cura di far sparire da internet) è diffamante, prendetevela con chi, a suo tempo, lo ha trasmesso alla stampa, che c'entriamo noi?

Non credo sia diffamazione dire che ben quattro delle sette associazioni che hanno fondato Adiantum, avevano sottoscritto nel 2007 la lettera di solidarietà a un padre e marito violento? Perdonate ma ancora una volta vi state diffamando da soli.

Non credo sia diffamazione chiedersi com'è possibile conseguire un Master Universitario presso l'Università di Siena senza essere laureati. Forse è chi afferma questo che sta diffamando l'Università di Siena. Master che tra l'altro non esiste tra quelli dell'Università di Siena. Controllare per credere. Poi c'è la questione del millantato patrocinio della Presidenza della Repubblica a qualche vostro convegno sulla PAS, ma questo è un altro discorso.

Non credo sia diffamazione denunciare lo sciacallaggio sistematico che operate su fatti di sangue (sciacallaggio sul caso Schepp dove attribuite la responsabilità della tragedia alla ex-moglie e al giudice che non aveva concesso il condiviso; sciacallaggio sul caso Scazzi dove avete annunciato la vostra costituzione al processo come parte offesa).

Non credo sia diffamazione denunciare la vostra disinformazione sui dati ISTAT della violenza coniugale. Siete voi che diffamate l'ISTAT diffondendo dati falsi o cercando miseramente di manipolare i dati ISTAT per dimostrare quello che vi fa comodo.

E ancora, non credo sia diffamazione sostenere che in assenza di una normativa nazionale sulla mediazione familiare (il PDL che istituisce la figura del mediatore familiare, formato a livello universitario è ancora fermo) gli attuali centri di mediazione familiare operano al di fuori della legge. Centri di mediazione che utilizzano tecniche di PNL, che non sono certo capaci di mediare ma solo di far prevalere una parte sull'altra; tecniche PNL che servono a fare il lavaggio del cervello al prossimo, e nelle quali vi mostrate esperti.

Sig. Andrea Carta, afferma che saremmo "un branco" e lo afferma nella sua qualità di presidente di papa-separati-onlus-novara, oltre che, evidentemente, in qualità di presidente turnario di adiantum; bella dimostrazione di tolleranza verso chi la pensa diversamente da voi. E osate addirittura presentarvi al Senato in Commissione Giustizia come consulenti!

Se fossi un Senatore avrei qualche titubanza nello stringervi la mano.